

cedente. Ella è composta di piccioli corpicciuoli bianchicci, rossigni, o giallicci insieme uniti, e cedono sotto a' denti. Lo storace volgare è in masse più grandi, giallo-rossigne, splendenti, pingui, cedenti un po' sotto a' denti, e sparfe di straniere materie. Il primo di questi storaci è il migliore, e da alcuni gli si suol dare il cognome di *calamita*; benchè alcuni diano questo medesimo cognome anche al secondo di quegli storaci, quando sia purificato.

(350) Lo storace liquido è un succo resinoso, che si ottiene da un albero chiamato dal Linneo *liquidambar Syraciflua*. Anche di questo storace si distinguono due spezie da' Naturalisti. Uno di questi ha la consistenza del miele; una tenacità simile a quella della trementina; un color rossigno. Esso è in oltre un po' trasparente; ha un sapór acre, ed untuoso; ed un odore fragrante, che assomiglia a quello dello storace solido, ma ch'è però più ingrato. L'altra spezie di storace liquido è opaco; ha un odore, ed un sapore molto più deboli; e contiene gran copia di straniere materie. Finalmente la sostanza, che in Inghilterra passa comunemente sotto il nome di storace liquido, ha un odor debole; un color grigio; e si crede, che sia una composizione artificiale.

(351) La mirra è una gomma-resina in masse fragili, brillanti, d'un color giallognolo rossigno, d'un odore forte, e fragrante, d'un sapór amaro, un po' acre, ed aromatico, e nello stesso tempo nauseoso. Gettata sul fuoco abbrucia con fiamma, e spande un soave odore. Quando sia masticata, da principio comparisce fragile, ma in seguito si attacca a' denti, ed in parte si scioglie dalla saliva, a cui impartisce una tinta lattea. Questa sostanza si scioglie in parte nell'acqua, ed in parte nello spirito di vino.

no. L'acqua quanto è più calda, tanto maggior parte ne scioglie; per modo che quando è bollente, la scioglie quali del tutto; ma raffreddandosi il liquore, la maggior parte della materia resinosa, di cui questa sostanza è composta, si separa, e va al fondo; e se questa soluzione si passa in seguito per uno staccio, comparisce un po' torbida, e presenta un color gialliccio-oscuro, ed un forte odore, e sapore di mirra. Quando questa soluzione sia spessita alla consistenza d'estratto per mezzo d'un blando calore, questo estratto ritiene una considerabile parte dell'odore di quella sostanza. Distillando la soluzione di mirra con un calore atto a farla bollire, si ottiene un olio essenziale, di cui l'odore è sommamente fragrante. Quest'olio ha una gravità specifica maggiore di quella dell'acqua, al contrario di ciò, che si osserva negli oli essenziali tratti dalla massima parte delle altre gomme-resine. Secondo gli esperimenti di Hoffmanno, da sedeci oncie di mirra si traggono due dramme ed anche tre, se la mirra sia ottima, di olio essenziale. Ma lo Spielmann dice di non aver potuto ottenere l'olio predetto in tanta proporzione. Cartheuser ottiene dalla mirra $\frac{7}{8}$ di estratto acquoso. Si comprende bene, che il primo di questi estratti, oltre la parte gommosa, contiene eziandio una porzione di parte resinosa con quella unita; e che il secondo contiene una porzione di parte gommosa. Lo spirito di vino rettificato sebbene estragga dalla mirra una porzione minore, che l'acqua, questo estratto però contiene più perfettamente il principio della mirra, in cui risiede l'amarrezza, l'odore, e le virtù di quella droga. La materia resinosa, che non resta sciolta nell'acqua, è molto amara; ma la materia gommosa, che non resta sciolta nello spirito di vino rettificato,

cato, è insipida. L'estratto spiritoso è fragrante, amaro e tenace.

(352) Un rimedio può riuscire emmenagogo in due modi; o perchè la sua operazione è determinata particolarmente all'utero; o perchè con un'azione generale esercitata sul sistema, può alcune volte, accrescendo il circolo determinar maggior copia di sangue anche all'utero, altre volte o dando tono a' solidi, od esercitando un'azione antispasmodica, può occorrere alle cause, che impediscono una tale evacuazione. La mirra può esser qualche volta emmenagoga in questo secondo senso; cioè colla sua qualità stimolante potrà ajutar la natura alla predetta evacuazione.

(353) Questa sostanza viene molte volte vantaggiosamente all'esteriore applicata in alcune gangrene umide, così pure in alcune piaghe di cattivo carattere, e dove la natura ha bisogno di essere eccitata.

(354) Ved. n. 351.

(355) Sulla mirra meritano d'esser letti Cartheuser *de eximia myrrha genuina virtute*; e Robinson *le Pharmacien*, ec. Lo Speciale moderno. Il metodo da Cullen in questo luogo proposto di usare la mirra, è quello stesso, che Cartheuser ha raccomandato agli uomini di lettere, che hanno lo stomaco debole.

(356) Il miglior Ladano è una resina in masse nere d'una consistenza di empiastro; e diviene ancor più molle maneggiandolo. Il suo odore è grato, e non molto forte, il sapore è un pochino piccante, ed amaretto. V'è un altro ladano di peggior qualità, ch'è quello, il quale è il più comune nel commercio. Questo è più duro, e consistente del primo, ha un colore più chiaro, un sapore quasi nullo, un odore leggiero. Il ladano gettato sul fuoco, spande un

foz.

soave odore. Distillandolo coll' acqua, si ottiene un olio essenziale fragrante.

(357) Il Guajaco è un albero chiamato dal Linneo *Gnajakum officinale*. Se ne adopera il legno, la scorza, e la resina. La scorza è sottile; resinosa; esternamente ruvida, e d'un colore cinerino-oscuro; internamente liscia, e d'un colore pallido-gialliccio. Il legno è duro, pesante, resinoso, nel mezzo verde nericcio, alla circonferenza più chiaro, e giallo, e vestito della predetta scorza. E la scorza, ed il legno hanno un sapor amaretto ed acre; e l'una e l'altro sono portati in commercio in gran masse. La resina è in masse verdastre; ed il suo sapore è più acre di quello del legno e della scorza. Si stima migliore, quando è friabile, pesante, un po' pellucida e resigna; ed ha un odor grato. Riguardo al legno si deve scegliere quello, ch'è più pesante, più resinoso, più infiammabile, ed al quale è attaccata più fortemente la scorza. Si deve rigettare quello, ch'è pallido, insipido, troppo secco, e tarlato. Quanto alla corteccia si deve scegliere quella, ch'è più resinosa, e più fermamente attaccata al legno. Riscaldando, o raschiando sì il legno, che la scorza, si sente un odor alquanto aromatico. L'acrimonia del guajaco risiede nella sua parte resinosa; e questa è totalmente estratta per mezzo della digestione nello spirito di vino rettificato, ed in parte anche colla bollitura nell'acqua. L'estratto spiritoso non è solubile in bocca, nè miscibile alla saliva; e perciò non presenta il sapor piccante, che si sente nella tintura. L'estratto acquoso, il quale parimente contiene una porzione della materia resinosa, è solubile in bocca, ed in tal caso manifesta un notabile grado d'acrimonia. L'estratto acquoso è di due spezie, altro più molle, ed altro più fermo. Il primo è atto a formare delle pillole; il
fi-

secondo è atto ad esser ridotto in polvere. La quantità d' estratto solido, ottenuta per mezzo dello spirito di vino rettificato, è circa la quarta parte del peso del legno impiegato; quella ottenuta coll' acqua appena arriva alla sesta parte. Gli estratti acquosi, e spiritosi, ottenuti dalla scorza, sono, secondo Lewis, della medesima qualità, ma in minor copia, che quelli ottenuti dal legno. La così detta resina di guajaco, la qual viene con questo nome, ovvero con quello di gomma di guajaco portata in commercio, e che trasuda da incisioni fatte nell' albero stesso, non è una pura resina, ma un composto di gomma, e di resina. Secondo il Lewis, la parte resinosa forma quasi $\frac{2}{3}$ del tutto.

(358) Si dice, che poco dopo esser comparsa la sifilide in Europa, uno Spagnuolo attaccato da questo male fu da un suo servo americano farnato coll' uso della decozione di questo legno; e che quindi questo rimedio sia stato conosciuto in Spagna per la prima volta nell' anno 1508, e poscia in Italia nove anni dopo; più tardi nel resto dell' Europa.

(359) Nella Sifilide la decozione di Guajaco, siccome stimolante, ajuta grandemente l' operazione del mercurio; e favorisce specialmente la sua azione diaforetica, e sudorifera.

(360) Siccome la decozione di Guajaco promuove il sudore, così la sua utilità in molte affezioni cutanee sembra molto probabile.

(361) Anche l' applicazione esterna della resina di guajaco, per la facoltà antisettica e stimolante, di cui è dotata, può riuscir in alcuni casi vantaggiosa.

(362) Molti hanno vantata questa resina contro il reumatismo, la sciatica, e l' artritide. Pringle osservò gran vantaggio nel reumatismo cronico dal prendere ogni sera mezza dramma di que-